

Marco Steiner **ISOLE DI ORDINARIA
FOLLIA**

INDICE

L'idea	7
Niobe, la Madre	13
FIGLIO N° 1 L'organista	17
FIGLIA N° 1 Ipomoralità Costituzionale	23
FIGLIO N° 2 Guglielmo, il fabbricator di bussole	27
FIGLIA N° 2 La professoressa di lettere	37
FIGLIO N° 3 Il giovane psichiatra	41
FIGLIA N° 3 Amelia	47
FIGLIO N° 4 Tutte quelle croci	51
FIGLIA N° 4 La suora	57
FIGLIO N° 5 Hikikomori	61
FIGLIA N° 5 Nel buio il colore diventa parola	69
FIGLIO N° 6 Rico e le scimmie	77
FIGLIA N° 6 Lilith	83
FIGLIO N° 7 Sono acqua e continuo ad andare	89
FIGLIA N° 7 L'isola	97
Un altro punto di vista <i>di Marco Steiner</i>	105
Isole di ordinaria follia. Una postfazione <i>di Antonio Dragonetto</i>	107
I miei contatti <i>di Gianni Berengo Gardin</i>	111
Ringraziamenti	143

L'IDEA

L'idea iniziale di questo lavoro è nata da un libro, *“Il gioco delle perle di Venezia”* omaggio a due grandi Maestri che nella loro vita hanno prodotto immagini e visioni: Hugo Pratt e Gianni Berengo Gardin.

Veneziani e giramondo entrambi, immensi artisti nei loro rispettivi campi: fumetto e fotografia, due perle di questa città fatta di bellezza, sogni, magie, illusioni.

Insieme a Berengo e a Marco D'Anna volevo continuare a raccontare una storia che andasse oltre Venezia con lo sguardo rivolto alle isole. La prima che abbiamo incontrato è stata San Servolo, quella del manicomio, quella dove Gianni Berengo Gardin era entrato a documentare il mondo che esisteva prima della legge Basaglia, vale a dire prima del 1978, l'anno in cui venne decisa la chiusura dei manicomi.

Prima di salire sul vaporetto che ci avrebbe portati a San Servolo, l'acqua che avevo davanti ha iniziato a raccontarmi storie unendo inconsapevolmente sguardi e visioni che hanno innescato la struttura di questo libro.

“Perché si vede sorgere d'un tratto la sagoma della nave dei folli, e il suo equipaggio insensato che invade i paesaggi più familiari? Perché, dalla vecchia alleanza dell'acqua con la follia, è nata un giorno, e proprio quel giorno, questa barca?”

Questo è un brano di Sebastian Brant tratto da *“La nave dei folli”* un'opera satirica in versi scritta nel 1494 e illustrata dalle visionarie incisioni di Dürer, una storia che raccontava come in quei tempi i pazzi venissero spesso relegati su una nave senza albero e vele come una semplice chiatte oppure una barca sfasciata e affidati al mare per essere allontanati dalla società *“civile”*.

La maggior parte di quelle navi finivano immerse nei flutti insieme al loro carico di disperati, altre volte, questi personaggi seminudi e urlanti, raggiungevano una costa lontana e iniziavano a vagare per le strade di paesi dove nessuno li capiva e dove a nessuno interessava da dove venissero o che fine avrebbero fatto e il loro perdersi continuava all'infinito.

In pratica lo spazio di mare che mi separava dall'isola iniziava a popolarsi di un insieme d'immagini che scaturivano dall'acqua, dalla fantasia, dal ricordo di libri, volti, musica, cinema e storie che avevo visto, ascoltato o soltanto immaginato.

Per questo motivo volevo evitare di scrivere un libro in cui le parole e le fotografie di Berengo e di Marco D'Anna sarebbero rimaste distanti, cercavo unione. Questo libro doveva essere un intreccio di frasi e immagini liquide capaci di interagire e